



Luglio. Crisi o non crisi si avvicina agosto, il mese dedicato alle vacanze e ad un primo bilancio dell'anno in corso. E anche se a far riposare (forzatamente) milioni di italiani ci ha già pensato la crisi economica, a che punto è il processo di riforma del settore pubblico?

La guerra per la riforma della P.A. avviata nel 1990 con la legge 142 sembra largamente compromessa.

Dai vari fronti di lotta (semplificazione, innovazione, comunicazione) arrivano i deprimenti segnali di una ritirata strategica generalizzata. Ultimo in ordine di decreto -pardon, di tempo— è quella del burocrate.

Il linguaggio chiaro negli uffici e nei pubblici documenti non è più obbligatorio, alla faccia del prof. Fioritto e delle tante commissioni ministeriali nate, cresciute e morte nella più assoluta indifferenza.

Apprendiamo questa notizia negli stessi giorni in cui l'annuale ricerca Agcom ci informa che un terzo degli italiani (20milioni di persone, circa) non usa Internet. Gli utenti più assidui stanno nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni. Non esiste una connessione generalizzata ma un esercito di 8 milioni sotto i 15 anni è pronto per navigare.

Che dire poi dell'editoria periodica e quotidiana che ha perso nel 2012 un miliardo di Euro.

Ma torniamo al burocrate, perché se non si risolvono le cose più semplici è inutile avventurarsi su strade apparentemente alternative ma praticamente impossibili.

Il mancato obbligo di essere chiari si sposa con i 20 milioni di analfabeti tecnologici e pone la domanda di sempre: ma che sia questa l'innovazione che piace ad una certa burocrazia?

Un passo avanti e un passo indietro. E intanto la realtà ci consegna una pubblica amministrazione sempre afflitta dagli stessi problemi.

Ma la semplificazione delle parole prima e delle procedure poi, non può essere argomento da riservare a dotte discussioni. Incontri e convegni nei quali si prende atto della crisi e ci si rivolge al sistema tecnologico come unica alternativa per scoprire, troppo spesso, che non esistono le risorse necessarie per un qualsiasi piano nazionale permanente.

Invochiamo dai dipendenti pubblici competenze e voglia di fare ma poi dove indirizziamo queste volontà che quai sempre trasformano impegno ed entusiasmi verso le stanche rive di antichi rifiuti.

Anche di questo dovrebbero occuparsi le Associazioni <https://pornmobile.online> di settore e non solo di segnare il territorio, fiera dopo fiera, come innocui mastini.

Appunti per le vacanze

Di Alessandro Rovinetti

Giovedì 01 Agosto 2013 12:49 - Ultimo aggiornamento Lunedì 06 Luglio 2020 14:29

Una riflessione seria e capace di produrre iniziative concrete è ormai indispensabile anche per i comunicatori pubblici. Il prossimo autunno si renderà sempre più necessario un confronto tra tutti gli interessati.

Con questo intervento "Compubblica" si prende una pausa di riposo e di riflessione. L'appuntamento con i lettori è rimandato a settembre.

Un ringraziamento a tutti coloro che mi seguono e a quanti vogliono davvero che le cose cambino anche nella Pubblica Amministrazione.